

■ AMANTEA Mai ritrovati fusti radioattivi né prove scottanti Jolly Rosso, “De Grazia” e Cirillo auspicano la riapertura del caso

AMANTEA - Si continua a parlare dello spiaggiamento della motonave “Jolly Rosso”, per la quale si attende la riapertura del caso - così come anticipato dal presidente della commissione parlamentare sulle ecomafie Gaetano Pecorella a gennaio 2011 - legato soprattutto all'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi. Della storia del capitano di fregata Natale De Grazia, e di quanto accaduto il 14 dicembre del 1990, si è occupata Mediaset. «A distanza di 20 anni - si legge nel documento - c'è

un caso eclatante che fa ancora discutere, un fantasma che continua ad aleggiare. E' il 14 dicembre 1990 quando la motonave “Rosso”, di proprietà della società Messina di Genova, si arena sulla spiaggia di Amantea. La “Jolly Rosso”, alla fine degli anni '80 aveva trasportato rifiuti tossici dal Libano all'Italia, su mandato del governo italiano. Ma il sospetto, alimentato da più inchieste della magistratura e dei mass media, è che la “Rosso” sia una delle “navi a perdere”, contenente mate-

riale radioattivo, destinata inizialmente ad essere illegalmente affondata in alto mare, spiaggiata a causa di un imprevisto ad Amantea». Oggi, «l'unico dato certo che abbiamo è che la Procura di Paola, ha più volte evidenziato che nella valle dell'Oliva sono seppelliti 100mila metri cubi di materiale tossico. L'unica speranza di riaprire il caso potrebbe essere la riapertura dell'inchiesta su Ilaria Alpi».

S. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La motonave Jolly Rosso